

L'Eco di Bergamo

Il viaggio di nozze nel bosco di Sedrina a tagliare legna

Pubblicato il 15 novembre 2007

Un viaggio di nozze non si dimentica mai. Tanto più se, come meta, ha i boschi di Cachinaglio a Sedrina, dove nel 1947 Vincenzo Gotti, classe 1921, ha trascorso una settimana tagliando la legna, donata come regalo di nozze da un vicino di casa. Erano altri tempi, erano gli anni difficili del dopoguerra quando 60 anni fa Vincenzo Gotti e Giovanna Sonzogni di Zogno decisero di sposarsi e di far crescere a Sedrina la loro famiglia. Tutto è cominciato nel lontano 1937, quando Giovanna, che allora aveva solo 13 anni, si trasferì da Zogno a Sedrina, **per lavorare come cameriera nel palazzo della famiglia Savoldi, l'allora proprietaria della fornace di Cacosio, in cui Vincenzo lavorava come operaio.** "Ci furono rapide occhiate d'intesa e fu subito 'simpatia'" – ricorda ancora bene Vincenzo.

Seguirono sguardi dalla fabbrica verso le finestre del palazzo e viceversa, e incontri più o meno casuali vicino alla siepe del giardino o vicino al cancello, che ben presto ci fecero innamorare». Erano però gli anni della guerra e il giorno dell'Epifania del 1940, Vincenzo, allora diciannovenne, dovette partire alla volta dell'ex Jugoslavia. Mentre Vincenzo era impegnato nell'artiglieria della guardia di frontiera, sul confine con quella che è l'attuale Slovenia, Giovanna era ritornata a Zogno, dove aveva iniziato nel frattempo a lavorare come operaia in una ditta che produceva oggetti in legno. Dopo il ritorno a casa di Vincenzo, il loro rapporto diventò sempre più stretto, tanto che decisero di sposarsi e di vivere insieme nella casa paterna della frazione di Cachinaglio a Sedrina.

Era il 15 novembre del 1947, quando Giovanna e Vincenzo convolarono a nozze nella parrocchiale di Zogno. Dalla loro unione sono nati tre figli: nel 1949 Vittorino, nel 1954 Teresa e nel 1959 Renato. Nel frattempo la famiglia Gotti lasciò Cachinaglio per trasferirsi prima nella casa della fornace, dove era nata la loro storia d'amore, e poi, nel 1969, a Cassettoni dove vivono tuttora, circondati dall'affetto dei tre figli, dei cinque nipoti e anche da due bisnipotini Sabrina, di due anni, e Giovanni, di un anno. "Ci sentiamo ancora abbastanza giovani" – dicono sorridendo. "Ci piace giocare a carte, leggere e guardare la televisione, oltre che prenderci cura di un piccolo orticello". Domenica, nella parrocchiale di Sedrina verrà celebrata una Messa di ringraziamento per i loro 60 anni di matrimonio, allietata dalla corale di Sedrina, di cui Vincenzo, nel 1946, è stato uno dei fondatori.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

Figg. 1-2: facsimili delle carte intestate inerenti al commercio di foraggi, legnami e laterizi (Fornaci per la calce e i laterizi) della famiglia Savoldi a Nembro (Archivio Eredi)

Fig. 3: Sedrina (Bergamo), Valle Brembana: villa Savoldi (a sinistra) e le Fornaci omonime a destra, in uno scatto dei primi anni del Novecento (Archivio Eredi)